

25 OTTOBRE. INCOERENTE PER UN PD LA PIAZZA DELLA CGIL?

Ho sostenuto il Sì per il voto di fiducia sull'art. 18 perché così è stato deciso dalla maggioranza del PD. Ma il senso di responsabilità e di lealtà non è tale da dover rovesciare una diversa convinzione. In quel voto c'è il merito. Già di per sé sbagliato. Ma poi anche un significato politico più generale, in tema di minori diritti del lavoro.

Esplicito, tale significato, sia per chi s'è opposto, sia per chi l'ha condiviso.

Su questo punto politico la vicenda non s'è aperta certo col voto del Parlamento, ma neppure in quell'Aula s'è chiusa.

C'è chi vuol precludere la piazza ai PD che han votato la fiducia. C'è chi ritiene incoerente esser del PD ed in piazza il 25. C'è chi pensa che sia una piazza contro il Governo. C'è chi, da sprovveduto, sollecita persino misure disciplinari. Ma c'è anche chi del PD, coerentemente, ritiene che ci sia una piazza per una diversa politica del Governo.

Per quel che mi riguarda sono iscritto al PD da 7 anni ed alla Cgil da 43. In un PD che ha 7 anni ed in una Cgil che ne ha più di 100.

Vero che oggi va per la maggiore solo il nuovo. Ma è cosa anch'essa nel frattempo già diventata vecchia perché è ormai da più 20 anni, nel campo del centro sinistra soprattutto, che si convive in partiti nati e sfornati come pizze. Anche se tutti nati e battezzati all'insegna finalmente d'un nuovo grande inizio, d'un nuovo grande partito, d'una nuova e sempre più grande storia.

Ma troppi ed ambiziosi padri fondatori si son rivelati solo dei modesti eredi e, taluni, pure degli incauti affondatori.

Sul presente si vedrà. Intanto evitiamo di metter nuove ipoteche sul futuro. Ci son già bastate quelle ricorrenti e recenti del passato. Si pensi a Prodi (ma l'elenco è lungo) che ha preteso il PD, per andarsene un attimo dopo la sua nascita.

Come in economia non son da escludere azzardi, con relative e rapide fortune di capitalisti e finanziari d'assalto, ma è tutt'altro che finita la storia di chi confida sui patrimoni di lunga e consolidata formazione, senza dover per questo far la fine dei Buddenbrook di Thomas Mann.

Fossi in Germania, per esempio, mi ritroverei bene in un partito, la SPD, serio e radicato anche con le rughe dei suoi 150 anni di storia, con nell'album di famiglia figure come Willy Brandt, di cui andare fieri, pur tra alti e bassi.

Il Renzi di oggi rimprovera i sindacati di non aver fatto in passato quel che dovevano contro la crisi, per i precari, per i giovani e per mille altre cose ancora.

Scommetto che non mancherà di certo anche un Renzi di domani che rimprovererà pure lui i sindacati di oggi per aver fatto poco nulla di fronte ad un taglio dei diritti dei lavoratori.

Bene. Se non altro - anche a futura memoria d'un Renzi di domani - la piazza del 25 lo costringerà alla fatica ed all'imbarazzo di doversi almeno inventare delle diverse - ed un po' meno incredibili - bugie.

Claudio Bragaglio

Brescia 14.10 2014